

opusdei.org

Lavori ordinari e come santificarli (XI): Babysitter

Susanna è sposata con Maurizio e hanno tre figli. Lavora come babysitter, e in questa testimonianza racconta di come il suo lavoro non sia un ripiego ma parte di una precisa scelta di vita professionale.

31/05/2021

Due lauree, vita nel centro di Milano, responsabile delle risorse umane e commerciale dell'azienda di moda di

famiglia, viaggi in Giappone, negli Usa e oggi babysitter in un paesino della provincia di Bergamo. Sembrerebbe che la vita professionale di Susanna abbia subito una brusca virata. Ma non è così: “Quando io e Maurizio ci siamo sposati - racconta Susanna - abbiamo deciso di rimanere a Milano perché entrambi lavoravamo qui. Ma poi Maurizio ha avuto un’offerta di lavoro in un paesino di montagna e abbiamo colto al volo questo regalo della Provvidenza. La realtà metropolitana mi è sempre stata un po’ stretta, e quella era l’occasione per cambiare”.

Pochi mesi dopo l’arrivo della loro prima figlia, Susanna si è iscritta nuovamente all’università per laurearsi in scienze dell’educazione. In questo modo ha potuto iniziare a lavorare nell’ambito dell’educazione e del sostegno alle famiglie.

Susanna, che conosce l'Opus Dei grazie ai suoi genitori, ha alle spalle trent'anni di vocazione come soprannumeraria: "Ammetto che all'inizio la mia relazione con Dio era molto *ingessata*, un po' troppo rituale. Ma il Signore si è servito di tante altre realtà della Chiesa per ammorbidirmi, e soprattutto dell'incontro con mio marito".

Come tutte le persone dell'Opus Dei Susanna cerca di rendere il proprio lavoro e la vita familiare preghiera. Ma quali sono i "trucchi del mestiere" per santificare il lavoro di babysitter? "Innanzitutto - spiega Susanna - prima di andare al lavoro, quando suono il campanello, raccomando a Gesù le persone che sono in quella casa. Stando con i bambini piccoli ci sono tante occasioni e tanti modi. Se sono in giro per il paese con un bimbo che dorme magari faccio orazione. I momenti di ritrovo con altre

babysitter diventano spesso occasione di confidenza e di sostegno vicendevole”.

“In generale, - prosegue Susanna - anche quando sono in casa, cerco sempre di stare in quello che faccio, e per vivere meglio la presenza di Dio mi aiuto con alcuni tatuaggi che ho sul braccio e che riportano delle frasi per me molto significative come *Nada te turbe* (il titolo di una canzone della comunità Taizè con parole di santa Teresa d'Avila)”.

Le circostanze provvidenziali non sono le uniche che hanno portato Susanna a spostarsi da una carriera professionale in azienda al babysitting: “Mi piace l’idea di prendermi cura non solo di un bambino ma di tutta la sua famiglia. Questo è quello che ci saremmo aspettati per i nostri figli da una babysitter. Io non mi pongo solo come babysitter, faccio anche il

lavoro di una collaboratrice familiare. Diciamo che la mia passione è fare quello che in passato faceva la governante, una figura professionale che adesso è praticamente scomparsa”.

“Per me la sfida, a volte, - conclude Susanna - è quella di adeguarmi al ritmo lento dei bambini, e ricordarmi che mi posso divertire anche leggendo una storia di Peppa Pig a un bambino di tre anni”.

pdf | documento generato
automaticamente da [https://
opusdei.org/it-it/article/lavori-ordinari-
e-come-santificarli-xi-babysitter/](https://opusdei.org/it-it/article/lavori-ordinari-e-come-santificarli-xi-babysitter/)
(26/03/2025)